

Il coraggio di amare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Massimiliano Pacchi

IL CORAGGIO DI AMARE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Massimiliano Pacchi
Tutti i diritti riservati

*A mia madre: la mia musa ispiratrice
A mia moglie e mio figlio: la mia vita.*

18 settembre 2022 – domenica

Ogni passo percorso per quel viale, rappresentava un pensiero di quello che era stato. Ogni fugace sguardo indietro, misurava un rimpianto per quello che avrebbe potuto essere.

Era un bellissimo pomeriggio di fine estate quando si trovò, senza neanche rendersene conto, a passeggiare in quel parco. Aveva visitato talmente tante volte Londra, che si era quasi convinto di conoscere a menadito tutte le sue sfaccettature, i suoi anfratti e soprattutto i suoi parchi. Ma in quella parte della città, non ci era mai stato. Ogni parco, strada, palazzo di Londra sembra essere differente dall'altro. Ognuno di essi ha il suo fascino, emana un charme che è difficile da spiegare a chi non è sempre stato innamorato come lui, di quella città. Assorto nei suoi pensieri, rifletteva sul fatto che mai in passato, ci fosse andato da solo. Quel giorno il destino e il suo cammino senza meta lo condussero, quasi senza rendersene conto, in quel piccolo paradiso. La cancellata all'ingresso, ricordava per fattezze, quella dei ben più nobili parchi situati nel centro. Una serie infinita di lance di ferro proiettate verso il cielo,

intervallate da effigi e decorazioni color oro. I cardini incastonati all'interno di due colonne di marmo bianco, nelle cui sommità svettavano due antichi lampioni, che nel passato dovevano essere alimentati a gas. Il tutto rapì la sua attenzione, tanto da farlo rimanere per diversi minuti ad ammirare tale bellezza e maestosità. Si incuriosì e decise di oltrepassare quella soglia immaginaria ed entrare in quel grande giardino. Iniziò a percorrere il viale ghiaioso principale che serpeggiava tra il verde bellissimo, caratteristico dei prati Inglesi. Qua e là cespugli di fiori, che intrecciati l'uno all'altro, formavano un arcobaleno di colori. Una bellissima fontana di granito di Cornovaglia, che svettava sulla sommità di una piccola collinetta, zampillava ritmicamente spruzzi d'acqua, che scivolando sull'angelo marmoreo alla sua sommità, si depositavano dolcemente sulla grande vasca alla sua base. Il vento faceva cadere qualche foglia, come a presagire l'imminente arrivo dell'autunno. Ma il clima era mite, sembrava che l'estate non volesse arrendersi e si rifiutasse di lasciare spazio alla stagione successiva. Oltretutto un meraviglioso sole, rendeva la temperatura stranamente alta in considerazione del periodo. I raggi penetravano come lame le folte chiome degli alberi, e cadevano a terra regalando giochi di luce incantevoli. Pensò a quanto fosse tenuto bene quel parco, e che enorme manutenzione ci volesse per donarlo ai fortunati fruitori in tutto il suo splendore Sembrava un luogo di ritrovo delle giovani coppie, Ne contò un numero considerevole sedute su plaid di fortuna, nell'intento di chiacchierare, consumare veloci pasti e in alcuni casi scambiarsi tenere effusioni.

Coppie di neo genitori si avvicendavano sui numerosi viali che si intersecavano come fossero una trama di ragnatela, spingendo delicatamente passeggini con neonati al loro interno. Fece la riflessione di quanto le loro espressioni fossero dolci e fiere e di quanto la loro gioia si potesse notare a distanza di chilometri.

La sua attenzione fu subito rapita da due bambini che ridevano contenti, mentre fieri facevano vedere alla mamma, come riuscivano a dare qualcosa da mangiare a uno scoiattolo. Ma la fiducia riposta dalla piccola bestiola ai due fanciulli si trasformò presto in diffidenza all'avvicinarsi della signora. Sali velocemente sul vicino albero col la sua nocciolina in bocca agitando la folta coda, lasciando i due bambini in preda alla delusione per aver perso il loro momentaneo passatempo.

Riprese il cammino tra la fresca brezza di metà pomeriggio Londinese e il rumore delle fronde degli alberi. Alla sua sinistra, nel vicino immancabile laghetto artificiale, una coppia di signori avanti con l'età, seduti su una barca certamente noleggiata per l'occasione, cercavano invano di capire come si remasse. Erano buffi nella loro dolcezza di provare qualcosa che certamente non faceva parte del loro bagaglio di capacità. Il natante continuava a girare in cerchio su se stesso senza che l'uomo, con i remi in mano, riuscisse a sincronizzare i suoi movimenti, abbastanza da fare in modo che la stessa, navigasse in maniera lineare. Abbozzò un sorriso e tornò ai suoi pensieri. Era diventata la sua passione passeggiare senza una meta ben precisa, solo per il piacere di godere di ciò che il panorama del

momento gli regalasse. Quelli erano i momenti in cui, lontano dalle pentole, dai fornelli e dal chiacchiericcio del ristorante, riusciva a trovare la sua pace. E quel luogo lo trovò perfetto, con la sua semplicità, la sua eleganza, la meravigliosa natura che presentava. Tutto sembrava svolgersi a una velocità inferiore a ciò che solitamente lo circondasse. Riuscì anche ad avere una sensazione di serenità, che ormai non provava più da molto tempo. Tanto era stato rapito dalla sua bellezza, che giurò a se stesso che, quel piccolo angolo di Londra, sarebbe diventato una tappa fissa nel suo tempo libero. Ma il destino spesso, agisce in maniera improvvisa. A interrompere quel concerto della natura che lo circondava e il suo grado di ammirazione, arrivò quel suono.

Il rumore fu inconfondibile: “toc”. Avrebbe riconosciuto quella melodia anche in mezzo a tre locomotive sbuffanti. Proveniva dal passato, dalla sua vita precedente, mai avrebbe potuto sbagliarsi su cosa avesse udito in lontananza. Diresse di scatto lo sguardo nella direzione di ciò che era certo di aver sentito e lo udì di nuovo. Nella curva verso destra che faceva il viale ghiaioso, come fosse una dolce ansa di un fiume, si scorgeva una piccola porzione di rete di protezione sorretta da pali verticali verdi. Affrettò la marcia, e ad ogni passo fatto in quella curva, il panorama apriva sempre più quello che al primo “toc” era già chiarissimo: Campi da tennis! Si fermò di scatto. Una parte di se suggeriva di ruotare il cammino di centottanta gradi e tornare indietro fingendo che il parco finisse lì. L'altra parte lo incoraggiava a terminare la curva per andare incontro a

ciò che il destino gli avesse tenuto in serbo. Momenti interminabili di tentennamento pervasero la sua mente. Il desiderio era tanto, ma le ferite bruciavano ancora in maniera terribile. Senza rendersene conto, riprese il passo. La sua scelta era stata fatta. Finita la curva gli si aprì quel panorama che tanto lo incuriosiva, ma che altrettanto gli faceva paura. Si fermò di nuovo, il cuore batteva forte. Improvvisamente quella sensazione di pace assoluta che infondeva in lui quel luogo, scomparve, lasciando spazio a un misto tra adrenalina e inquietudine. Distolse per un attimo lo sguardo dal campo, per effettuare una panoramica del nuovo scenario che gli si era presentato davanti agli occhi, accorgendosi di che bellezza mozzafiato fosse.

“Un club di tennis incastonato in maniera perfetta all’interno di questo posto incantevole” pensò tra se.

Chiuse per un attimo gli occhi con l’intento di godersi la fresca brezza e per riordinare le idee su ciò che volesse fare. Mentre nella sua testa iniziava a maturare l’idea di ruotare le spalle e tornare indietro, la vide, era lì come una spettatrice silente.

